

In «Eterne adolescenti» Susanna Schimperna sfata il luogo comune dell'immaturità degli uomini Quando le donne hanno la sindrome di Peter Pan



Età
«Eterne adolescenti. Donne che non vogliono crescere» (Cairo) pag. 227 euro 14,00 di Susanna Schimperna

Riscatta gli uomini dalla sempre più frequente accusa di essere incorreggibili Peter Pan il nuovo libro di Susanna Schimperna «Eterne adolescenti. Donne che non vogliono crescere», edito da Cairo, che attribuisce la nota sindrome anche al genere femminile, attivando per tutti gli adulti di oggi la non facile condivisione di un'era inedita, ovvero una lunga post-adolescenza in grado di annullare le categorie consuete. E gioca l'autrice, riconoscendosi i sintomi del titolo, con gli stereotipi di donne che non riescono più a nascondere il disagio della responsabilità di crescere. Troppo distanti dalle madri in un conflitto inesausto da teen agers, sono rifiutate con violenza dai figli a cui tendono ad assimilarsi non sapendo costituire modelli adeguati per stabilire una sana ribellione senza disprezzo. Fra casi veri,

confessioni autentiche o inventate, sfoghi amichevoli, esperienze comuni od emblematiche, si riscontrano le simpatiche debolezze di un'ampia fascia generazionale messa in crisi da una civiltà ingrata e marginalizzata da una rete familiare di cui ha fin troppo bisogno. Spavalde predatrici d'amore dal cuore fragile, madri incastrate fra il senso di impotenza e quello di onnipotenza, queste affascinanti e imprevedibili figure di una muliebrità contraddittoria, in lotta continua con l'età che avanza, sono un esercito che forse non riuscirebbe neppure a salvare i «bambini sperduti» dell'«isola che non c'è». Rivendicando il privilegio dell'immaginazione e imparando a contenderlo all'uomo proverbialmente additato come immaturo, anche Wendy riesce meglio a incontrare, se non addirittura a conquista-

re, Peter Pan. «Anche noi, nel ruolo di adolescenti o post-adolescenti, insomma, di donne che non vogliono crescere, possiamo essere magnifiche. Duttile, aperte a suggestioni di ogni tipo, sognatrici. Assolutiste, integre, animate da un profondo senso della giustizia. Intolleranti ma anche capaci di cambiare radicalmente punto di vista o scioglierci in una grande risata, con la mutevolezza dei bambini. Ideali, mai vili» è il viatico con cui affrontare la paura d'invecchiare, in vista dell'ultimo, unico, eterno, universale obiettivo, ovvero essere felici, puntando persino, nell'auspicio concreto della giornalista-astrologa, a cambiare questa società, ricordando che «l'amore è un filo che si tende, magico e unico, fra due persone e solo fra quelle, anche se sono lontane, disperse in mezzo a una folla».

Tiberia De Matteis

